

Arte cura incontro

Incontrarsi attraverso nuove esperienze mediate dall'arte

In collaborazione con il LAC Lugano Arte e Cultura, nell'ambito del progetto LAC edu.

Con il sostegno di FIPPD (Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile)

l'Associazione Archivio Diversità cognitiva e HarpCenter Lugano

PROGRAMMA evento asi in collaborazione con Fondazione Oltre noi e SUPSI

Data: sabato 2 aprile 2022

Dalle 14.00 alle 17.00

Sala 1 LAC Lugano Arte e Cultura

Introduzione

Lorenzo Pezzoli

L'incontro con l'arte, l'esperienza artistica, non ci permette semplicemente di fare "una bella esperienza", di diventare (magari) più buoni, di dimenticare le cose faticose della vita, di distoglierci da ciò che ci affligge. L'incontro con l'arte, e la cultura più in generale, non è semplicemente una distrazione, un intrattenimento; consente di entrare in contatto con parti di noi che altrimenti rimarrebbero scure, non perché negative, ma perché non sviluppate: parti che magari, grazie proprio a questo contatto stabilito, ci aiutano ad affrontare una quotidianità a volte difficile da capire; ci sostengono a farne qualcosa in quell'operazione delicata e non sempre scontata che è quella di esplorare il senso di quanto la vita ci offre. L'esperienza artistica, dunque, non è semplicemente tesa a rendere l'uomo migliore, tuttavia gli permette - dà la possibilità ad ogni uomo - di recuperare verticalità e trascendenza nella propria vita. Verticalità e trascendenza. Questo non vuol dire abbracciare un credo, una fede o tantomeno compiere riti religiosi, ma serve a modificare la direzione, la traiettoria dello sguardo; di uno sguardo spesso appiattito, reso orizzontale dalle incombenze e dalle fatiche della condizione umana, uno sguardo gravato da incomprendimento e pregiudizi che ogni diversità (occorre dirlo chiaramente) inevitabilmente stimola, verso i quali si deve tenere alta la vigilanza: vigilanza anche su noi stessi e sui *nostri* sguardi che l'esposizione protratta all'orizzontalità rischia di rendere disincantati. Disincanto che coinvolge gli sguardi che noi poniamo su noi stessi, perfino quelli sui nostri cari, per cui alcuni tra noi non possono che essere che quella "cosa" lì, definita esclusivamente da una diagnosi stabilita, da una condizione data, dal limite inevitabile che il proprio stato porta con sé. Ma, alla fin fine, tutte le condizioni dell'umano contengono limiti, anche se non li si vede o li si camuffa bene. Tuttavia, il limite non lo si supera e non lo si compensa sul piano del limite (se non ho un braccio non posso fermarmi a pensare a cosa posso fare con il braccio che non ho, aspettando che mi ricresca in qualche modo), il limite lo si supera cambiando tavolo di gioco. Questa è la sfida della creatività: cambiare tavolo di gioco. Tutti, e con tutti intendo ciascuno di noi, hanno bisogno di uno sguardo su di sé incantato/trascendente, in grado cioè di vedere il non visibile e il non apparente, uno sguardo che sostiene un oltre. È questo che l'esperienza con l'arte può offrire, diventando, come dice il titolo di questo pomeriggio, incontro (non solo con l'altro ma con sé), e perfino cura (di sé oltre che dell'altro). Ecco così il viaggio proposto a ciascuno nella giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo 2022.